

5. Sono 19 i paesi che hanno già annunciato la propria volontà di aderire alla nuova istituzione (fatte salve le rispettive procedure nazionali di approvazione), di cui 12 non regionali. In particolare: Stati Uniti, Giappone, Russia, Canada; tra gli europei, oltre all'Italia: paesi Bassi, Austria, Grecia. Altri europei e, tra i regionali, Siria, Libano, paesi del Golfo, si riservano l'opzione di entrare nella Banca in futuro, alla luce dell'evoluzione degli accordi istituzionali e di altri sviluppi.

6. Il capitale iniziale della Banca è stato fissato in 3,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo (DSP), con una quota da versare effettivamente pari al 25 per cento, e una quota a chiamata pari al restante 75 per cento. Le sottoscrizioni dovranno essere effettuate in ECU o in una delle divise liberamente adoperabili secondo la definizione del Fondo Monetario Internazionale.

Circa un quarto del capitale non è per il momento sottoscritto, così da lasciare ai paesi che ancora non l'abbiano fatto la possibilità di aderire alla Banca. I cinque paesi del G 10 che hanno per ora annunciato di voler entrare nella Banca (USA, Giappone, Italia, Canada, Paesi Bassi) avranno complessivamente il 55 per cento del capitale sottoscritto e il 41 per cento del capitale totale, mentre i paesi regionali avranno il 22 per cento del capitale totale.

7. In base alla ripartizione concordata, l'Italia ha una quota di capitale del 5 per cento - pari a 250 milioni di dollari, di cui 62,5 da versare in cinque anni. Tale quota, insieme al diritto di nominare un proprio amministratore e un proprio amministratore supplente, conferisce all'Italia una posizione di rilievo e di sicura influenza nell'attività della Banca, la quale opera in una regione che costituisce un'area di interesse strategico per il nostro Paese, da sempre impegnato in posizione preminente per la stabilità politica, il progresso economico e lo sviluppo umano nell'area del Mediterraneo.

8. Se tutto procederà come prospettato, l'accordo istitutivo della Banca dovrebbe entrare in vigore a partire dalla data in cui saranno stati depositati gli strumenti di ratifica, approvazione o accettazione da parte dei paesi firmatari, le cui sottoscrizioni iniziali di capitale rappresentino complessivamente almeno il 65 per cento del totale. Una commissione transitoria di esperti dovrebbe intanto preparare o coordinare le attività di avvio della Banca e del Forum (ricerca di una sede adeguata, esame della possibile struttura organizzativa della Banca, preparazione delle procedure di selezione e assunzione del personale, formulazione delle bozze di norme e regolamenti e altre decisioni da adottare alle riunioni inaugurali del Consiglio dei governatori e del Consiglio di amministrazione, preparazione di bozze di politiche e delle procedure operative), basandosi sull'esperienza e le procedure delle istituzioni finanziarie esistenti.

X) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (EBRD)

1. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD) ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato, e di promuovere l'iniziativa privata ed imprenditoriale nei paesi dell'Europa centrale ed orientale impegnati ad osservare e ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e della economia di mercato" (art.1 dello Statuto). Inoltre: "la Banca applica solidi principi bancari in tutte le sue operazioni".

Il 1995 è stato un anno positivo per la EBRD e per i paesi che beneficiano dei suoi interventi. La Banca ha infatti raggiunto, e superato, gli obiettivi operativi prefissati, rafforzando il suo ruolo di sostegno ai paesi dell'Europa centrale e orientale e all'ex Unione Sovietica nella loro transizione verso un'economia di mercato e nel promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale. La Banca ha continuato a sviluppare la sua esperienza e approfondita conoscenza della regione e ha ampliato la gamma di strumenti finanziari a sua disposizione.

I primi cinque anni di attività della EBRD mostrano un miglioramento nella sua capacità di adattarsi alla progressiva transizione: il portafoglio della Banca è ora più equilibrato e diversificato, anche in termini geografici. Nell'anno considerato, in molti paesi della regione si sono registrati progressi considerevoli nel processo di transizione.

Restano tuttavia ancora enormi sfide da affrontare, ed è per questo che la domanda di assistenza continua a crescere.

La EBRD si è mantenuta in prima linea negli investimenti nella regione, grazie ai suoi metodi finanziari innovativi e all'effetto dimostrativo dei suoi progetti. La capacità di attrarre più del doppio del volume del suo stesso portafoglio da fonti esterne significa che i finanziamenti EBRD hanno un impatto sostanziale sul processo di transizione, mobilitando qualcosa come 7 miliardi di ECU all'anno, cioè una porzione significativa del totale

di investimenti previsti per il periodo della transizione.

L'efficacia operativa della Banca e il contributo al processo di transizione è sostenuto dall'alta priorità attribuita alla qualità dei progetti.

L'impegno cumulativo del 60 per cento circa dei suoi 10-miliardi di ECU di base di capitale nei primi cinque anni di vita è un indicatore del successo operativo della Banca. Questo traguardo indica che gli impegni raggiungeranno i 10 miliardi di ECU nel 1997.

Nel corso del 1995 il Consiglio di amministrazione ha continuato a lavorare sulla revisione delle risorse di capitale per consentire al Consiglio dei governatori di considerare la questione di un aumento di capitale.

Nel 1995 la EBRD ha proseguito nella sua politica di gestione più efficace ed efficiente delle risorse, compreso uno stretto controllo di bilancio e una migliore struttura dei costi.

Paesi membri

2. Sono membri della Banca 59 paesi, 25 dei quali sono paesi di operazione.

Nel maggio del 1995 il Consiglio di amministrazione ha deciso la riallocazione di tutte le azioni dell'ex Jugoslavia sulla base dello schema di ripartizione che ricalca quello concordato in ambito Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale.

Per quanto riguarda la Bosnia-Erzegovina, la EBRD ha preparato insieme alla Banca Mondiale un programma di ricostruzione che è stato presentato alla comunità internazionale nell'ottobre 1995. Nel giugno 1996 la Bosnia-Erzegovina è diventata stato membro della EBRD.

Politiche

2.1 Articolo 1 dello Statuto: La verifica dell'aderenza di principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato è

parte integrante delle operazioni della EBRD e si riflette nelle strategie per paese della Banca. Il Consiglio di amministrazione tiene sotto controllo gli impegni dei paesi beneficiari relativamente all'art. 1, nel contesto della periodica revisione delle operazioni della Banca e delle strategie di prestito.

L'attività di controllo del rispetto dei principi contenuti nell'articolo 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri.

2.2 Politiche operative: Nel 1995 la EBRD ha operato affinché il suo impatto sul processo di transizione fosse massimizzato in base alle priorità operative concordate nel 1994. Da notare lo sviluppo delle "multi-project facilities", nelle quali la Banca stabilirà accordi con partners industriali, sia dei paesi occidentali che dei paesi di operazione. Nel 1995 la Banca ha creato quattro di questi servizi nei settori bancario, assicurativo, alimentare e di gestione idrica e dei rifiuti. Si prevede lo sviluppo di meccanismi simili in questi ed altri settori nel 1996.

La Banca ha inoltre sviluppato numerosi servizi per la facilitazione del commercio, atti a rafforzare specifiche infrastrutture istituzionali e finanziarie necessarie a tale settore. Durante l'anno la EBRD ha sviluppato approcci innovativi a finanziare progetti ambientali e municipali, e firmato il suo primo prestito per l'efficienza energetica.

2.3 Politiche finanziarie: elementi chiave delle politiche finanziarie sono stati rivisti nel 1995 sulla base sia dell'esperienza accumulata, sia degli sviluppi dei mercati e dell'industria. Notevoli i progressi nell'assicurare che queste politiche rimangano ai livelli di qualità più elevati. La direzione della Banca è impegnata a proseguire una regolare revisione di tali politiche. Le politiche di gestione del rischio di portafoglio e di investimento sono state aggiornate, così come il processo di credito e il monitoraggio - specialmente degli intermediari finanziari -.

Completata la politica sulle operazioni di provvista, legando le metodologie di analisi del rischio della Banca - su cui si basano le stime del rischio di credito del portafoglio - al calcolo dei provvedimenti di perdita generale. La politica di liquidità è stata anch'essa ulteriormente rifinita nel 1995. Riconoscendo la necessità di alti livelli di liquidità in questi primi stadi delle sue operazioni, la Banca ha stabilito un obiettivo al di sopra del livello minimo. Inoltre, una prospettiva pluriennale è stata considerata quale contesto entro cui sviluppare sia la liquidità sia i programmi di provvista.

Largamente riviste anche le linee guida per la gestione delle attività di tesoreria, riconfermando le rigide direttive per le attività di investimento. In corso di attuazione ulteriori miglioramenti nella gestione dell'esposizione al rischio, che riflettono le migliori pratiche correnti dell'industria. Durante l'anno, è stato istituito un programma per migliorare la gestione del rischio: tra l'altro, è stata creata una unità indipendente di controllo, per assicurare che tutti i rischi rilevanti siano costantemente misurati e controllati, e che venga realizzata una politica attiva mirante alla riduzione del rischio.

Risultati Operativi

3. Nel quadro delle sue politiche operative per il 1995, la EBRD ha raggiunto il traguardo prefissato: l'obiettivo di 1,9 miliardi di ECU è stato superato e sono stati sottoscritti impegni per un valore di 2 miliardi di ECU. Di conseguenza, il totale cumulativo impegnato nel corso dei primi cinque anni di attività della Banca ha raggiunto 5,9 miliardi di ECU.

(Milioni di ECU)

	1994	1995
Progetti approvati	2.147	2.855
Progetti impegnati	1.649	2.000
Erogazioni nette	576	988
Numero progetti approvati	106	134
Numero progetti impegnati	88	110

Le erogazioni nette hanno raggiunto i 988 milioni di ECU. Ciò rappresenta un incremento delle erogazioni del 72 per cento circa, considerato che le erogazioni nette avevano raggiunto i 576 milioni nel 1994 (Tab. 1, pag. 147).

Nel 1995 la distribuzione settoriale dei finanziamenti ha fortemente privilegiato il settore finanziario (42 per cento); seguono i trasporti (14 per cento), l'industria manifatturiera (13 per cento), il settore energetico (11 per cento) e le telecomunicazioni (9 per cento).

	1995		Cumulativo al 31.12.1995	
	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Affari e Finanze	63	1 185	147	2.666
Trasporti	13	395	44	1.362
Telecomunicazioni	6	267	29	935
Prodotti Manifattieri	22	349	61	911
Energia	11	325	27	854
Industrie estrattive	4	97	12	503
CEALs, attività di cofinanziamento e RVFs*	1	36	7	176
Commercio e Turismo	2	39	14	134
Servizi Sociali	6	43	10	81
Costruzioni	2	16	2	16
TOTALE	134	2.855	368	7.853

* Central European Agency Lines, Regional Venture Funds

Orientamenti futuri

1) Direzione strategica per gli anni 1996-99

Nel 1995 la Banca ha delineato la sua direzione strategica per il quadriennio successivo, basandosi sulle priorità operative fissate nel 1994 e sull'analisi della domanda di finanziamenti EBRD nei paesi beneficiari.

In risposta ad un'attesa accelerazione della richiesta di finanziamenti della Banca, la EBRD ha sviluppato una strategia di crescita che prevede un aumento degli impegni annui fino ad un livello di 2,5 miliardi di ECU nel 1999. Allo stesso tempo, la Banca continuerà ad attribuire importanza prioritaria alla qualità delle operazioni e all'efficienza.

La EBRD continuerà a concentrarsi sul settore privato con l'obiettivo

di mantenere la proporzione di finanziamento al settore privato al di sopra del livello minimo statutario del 60 per cento. Questo implicherà lavorare con le imprese di piccole e medie dimensioni, con ristrutturazioni o conversioni, e sostenere lo sviluppo privato di infrastrutture. ..

La partecipazione azionaria rimarrà una priorità, e verrà probabilmente estesa ancora di più per venire incontro alla domanda crescente nei paesi beneficiari. La Banca continuerà a espandere la sua presenza locale anche per assistere i paesi beneficiari nello sviluppo, nella realizzazione e nel monitoraggio dei progetti.

2) Revisione delle risorse di capitale

Nel corso della riunione annuale del 1994, i Governatori conclusero che, data l'espansione prospettata nel portafoglio della EBRD, si sarebbe dovuta prendere in esame la base di capitale. I Governatori diedero dunque mandato al Consiglio di amministrazione di analizzare le implicazioni operative e finanziarie e di farne un resoconto nel 1995, cioè in anticipo rispetto alle disposizioni statutarie che fissano una revisione del capitale ad intervalli non superiori a cinque anni, e avrebbero fatto prevedere una prima revisione nel 1996.

La Banca ha dunque condotto una analisi tecnica sulle sue necessità operative e finanziarie, presentandola ai Governatori alla riunione annuale del 1995. Il Consiglio di amministrazione ha successivamente studiato la questione e formulato raccomandazioni per la riunione annuale dell'aprile 1996 a Sofia. In questa occasione i Governatori della EBRD hanno deciso e formalizzato il primo aumento di capitale.

AUMENTO DI CAPITALE

Il Consiglio di amministrazione ha approvato indata 15 marzo 1996 u.s., per il successivo inoltro ai Governatori, il rapporto dei Direttori sull'aumento di capitale con relativa risoluzione, che dovrà essere approvata in occasione dell'Assemblea Annuale di Sofia.

La decisione presa a Sofia è stata l'ultimo atto di un processo negoziale iniziato nel settembre 1995 e svoltosi in stretta interazione tra Direzione della Banca e Consiglio di amministrazione.

In sintesi i termini dell'aumento di capitale concordati:

- aumento del 100 per cento del capitale iniziale
- mantenimento del gearing ratio 1:1
- livello di capitale da versare pari al 22,5 per cento
- modalità di pagamento: in otto rate annuali, a cominciare dal 1998; 40 per cento in contanti e 60 per cento in "promissory notes", con tiraggio di quest'ultime in un arco temporale di cinque anni
- pagamento da effettuarsi in ECU, dollaro statunitense o yen giapponese sulla base di un tasso di cambio pari al tasso medio relativo al semestre immediatamente precedente all'approvazione della risoluzione suddetta (15 ottobre 1995/15 aprile 1996)
- costituzione di una soglia, pari al 50 per cento dell'ammontare complessivo di capitale da versare per sancire l'efficacia operativa dell'aumento di capitale.

Quest'ultimo punto è stato concordato con molta difficoltà a causa dell'esistenza di posizioni completamente divergenti tra gli azionisti. Molti paesi (tra cui l'Italia, Gran Bretagna, Svezia, Olanda, Stati Uniti) erano contrari all'idea di fissare una soglia di efficacia dell'aumento di capitale, per le implicazioni che ciò avrebbe potuto avere sulla capacità operativa della Banca e per il fatto che essa avrebbe rappresentato un precedente innovativo nelle Istituzioni finanziarie internazionali, nella maggior parte delle quali (Banca Mondiale, IFC, Banca Asiatica) non è prevista alcuna soglia minima d'efficacia. Al contrario, Francia, Germania, Canada, Giappone e qualche altro paese europeo erano fortemente a favore.

Prima ancora del Consiglio di amministrazione, la questione è stata discussa e risolta a livello di Direttori dei paesi membri dell'UE, inizialmente divisi (con Francia, Germania, Austria e Belgio a favore della costituzione di tale soglia). L'importanza di raggiungere un consenso su questo punto all'interno dell'UE e di presentare al Consiglio di amministrazione una posizione europea su tutto il pacchetto dell'aumento di capitale, ha alla fine prevalso e il consenso è stato raggiunto su una soglia pari al 50 per cento del

capitale da versare, accompagnata da una clausola di flessibilità, suggerita dalla Direzione al fine di evitare ogni impedimento alla futura attività della Banca. Secondo tale clausola, infatti, il Consiglio di amministrazione potrà sancire l'efficacia dell'aumento di capitale anche prima che la soglia del 50 per cento venga raggiunta, purchè ciò sia negli interessi operativi della Banca e purchè l'ammontare degli strumenti di sottoscrizione già depositati e quelli in procinto di esserlo nell'immediato futuro sia sufficientemente vicino alla soglia del 50 per cento decisa nella risoluzione.

La posizione unitaria presentata dall'UE, oltre ad essere stata un fatto formalmente importante, ha avuto l'effetto trainante previsto, dato che tutti gli altri azionisti si sono limitati ad aderire all'intero pacchetto di proposte, implicitamente confermando il peso dei paesi UE, quali maggiori azionisti della Banca.

Programmi speciali

4. La Banca ha continuato nel 1995 ad attuare programmi speciali che beneficino di sostegno finanziario bilaterale.

Russia Small Business Fund - Costituito nel 1993 su iniziativa del G 7, per fornire assistenza finanziaria e manageriale alle piccole imprese in Russia, il Fondo è alimentato per metà dalle risorse del capitale ordinario della Banca e per metà dai contributi dei donatori.

Dopo una prima fase pilota, successivamente estesa nella quale erano stati impegnati 40,5 milioni di dollari, nel 1995 il Consiglio di amministrazione ha approvato il programma di 234 milioni di ECU complessivi. Metà di questo ammontare verrà finanziato attraverso le risorse del capitale ordinario EBRD, l'altra metà verrà fornita dai donatori del G 7 e altri. Nel corso dei due programmi pilota iniziali, il RSBF ha erogato quasi 1000 prestiti a piccole imprese, attraverso banche russe, e ha effettuato innumerevoli investimenti azionari in vari settori dell'economia.

Regional Venture Funds (RVF) - Il programma, proposto dalla EBRD a seguito di un'iniziativa del G 7 e dell'Unione Europea al Summit di Tokyo del 1993, mira a sostenere le medie imprese russe recentemente

privatizzate nell'ambito del Programma di Privatizzazione del governo russo. I RVF sono fondi chiusi di durata decennale, che investono direttamente nel capitale di rischio di imprese privatizzate almeno al 75 per cento, combinando un supporto finanziario da parte della EBRD con un supporto tecnico e manageriale offerto dai paesi sostenitori. Entità media di ogni fondo è di circa 50 milioni di dollari (di cui 30 milioni, sottoscritti dalla Banca, per investimenti nel capitale delle imprese, e 20 milioni stanziati da donatori bilaterali per far fronte alle spese di gestione del fondo e assicurare gli interventi di assistenza tecnica).

Ai primi quattro fondi, creati nel 1994, se ne sono aggiunti altri sei nel 1995, cofinanziati con USA, Francia, Germania, paesi Nordici, EU e Italia.

Nuclear Safety Account (NSA) - Il NSA è un meccanismo multilaterale lanciato nel 1992 in occasione del Vertice G 7 di Monaco allo scopo di effettuare interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale e orientale e nell'ex Unione Sovietica.

Nel febbraio del 1993 il G 7 propose ufficialmente alla Banca di istituire un fondo nel quale raccogliere contributi di donatori, da erogare come doni. La EBRD funziona quindi da amministratore del NSA, fornisce servizi tecnici e si coordina regolarmente con la Commissione Europea nella sua capacità di segretariato del G 24.

Al 31 dicembre 1995, si sono impegnati a contribuire al NSA 14 paesi e la Commissione Europea, per un ammontare pari a 193 milioni di ECU. Altri 52 milioni di ECU sono in corso di negoziazione.

Tra i progetti è in fase di preparazione un intervento per la centrale nucleare di Cernobyl, che rientra nel piano d'azione proposto per l'Ucraina dal vertice G 7 di Napoli nel 1994. Nel dicembre 1995 è stato firmato da entrambe le parti un memorandum di intenti, che include un vasto programma di cooperazione volto a sostenere la chiusura della centrale di Cernobyl entro l'anno 2000. L'accordo con il NSA prevede sia interventi di preparazione alla dismissione dell'impianto, sia migliorie urgenti dall'Unità

3, in attesa della chiusura definitiva.

Cooperazione Tecnica

5. Nel corso del 1995 sono stati impegnati 99,3 milioni di ECU, relativi a 322 progetti (da confrontare con 87,6 milioni del 1994). Secondo il dato cumulativo, riferito alle operazioni dal 1991 ad oggi, i progetti approvati sono stati 1.177, per un valore totale di 312,4 milioni di ECU. Le erogazioni ammontano a 152,7 milioni di ECU.

La Federazione Russa è il maggior beneficiario dell'assistenza tecnica, grazie soprattutto ai progetti relativi ai Regional Venture Funds. Seguono Kazakistan (9 per cento), Romania (3 per cento) e Ucraina (3 per cento). Se si considera il dato cumulativo, la Russia ha ottenuto finora il 4,4 per cento dei finanziamenti di cooperazione tecnica, mentre le quote percentuali degli altri paesi vanno da un massimo del 4 per cento (Romania e Kazakistan) ad un minimo inferiore all'1 per cento (Armenia) (Tab. 2, pag. 148).

Rispetto all'anno scorso, si notano importanti novità sul fronte della distribuzione settoriale degli interventi di cooperazione tecnica. Infatti il settore delle piccole e medie imprese risulta aver ricevuto cospicua parte dei finanziamenti (49 per cento). Seguono, in ordine, privatizzazioni (11 per cento), energia (6 per cento) e trasporti (9 per cento).

Impegni cooperazione tecnica per settori²

	1995 ECU			Cumulativo 1991-95 ECU		
	Numero	ml*	%	Numero	ml*	%
SMEs ¹	55	48,5	49	128	88,5	28
Energia	32	6,0	6	176	41,6	13
Privatizzazioni	20	10,9	11	94	38,3	12
Finanza	38	5,0	5	172	34,9	11
Trasporti	30	9,4	9	114	31,0	10
Sviluppo	21	5,1	5	104	21,4	7
Ristrutturazione	47	7,1	7	110	16,4	5
Agroindustria	10	1,8	2	81	16,4	5
Telecomunicazioni	17	1,7	2	78	13,1	4
Legale	18	1,4	1	51	5,4	2
Industria	18	1,1	1	34	2,9	1
Turismo	1	<0,1	<1	7	0,9	<1
Altri	15	1,2	1	28	1,7	1
TOTALE	322	99,3	100	1.177	312,4	100

Fondi di cooperazione tecnica

Nel 1995 la EBRD ha sottoscritto 8 nuovi accordi per fondi di cooperazione tecnica con donatori bilaterali, che porta il totale a 43. Inoltre: 14 dei fondi esistenti sono stati ricostituiti, e sono stati firmati 6 accordi relativi a progetti specifici. L'ammontare totale di doni per la cooperazione tecnica è salito nel 1995 da 124,6 a 387,9 milioni di ECU (aumento del 47,3 per cento rispetto al 1994).

² Le cifre includono sette progetti, per un valore di 3,1 milioni di ECU, i cui pagamenti sono amministrati direttamente dalla Commissione Europea

³ Alcune operazioni classificate prima come Finanza sono state riclassificate come piccole e medie imprese.

Nel 1995 il Consiglio di amministrazione ha stabilito un Fondo speciale di cooperazione tecnica (TCSF), alimentato dai rimborsi dei fondi di cooperazione tecnica preventivamente allocati a operazioni del settore privato e/o da contributi diretti dei donatori. Questo Fondo speciale permette di disporre di un flusso di risorse complementari a quelle attuali, e di accrescere l'efficienza operativa.

Aspetti finanziari

6. La EBRD opera sulla base di politiche finanziarie caute che le hanno permesso di ottenere il voto più alto (AAA).

Il capitale iniziale della Banca ammonta a circa 10 miliardi di ECU, di cui 3 miliardi versati e 7 a chiamata⁴. Il rapporto raccolta/capitale è fissato ad 1. La liquidità è mantenuta ad un livello minimo del 45 per cento delle necessità di cassa previste per i tre anni successivi. Livelli di liquidità così elevati producono un reddito che contribuisce a ridurre i disavanzi di bilancio attesi nei primi anni.

Per minimizzare i rischi sul portafoglio dei prestiti, le attività della Banca eguaglieranno le passività in termini di valuta, periodi di maturità e tassi di interesse.

Indicatori finanziari (milioni di ECU)

	1995	1994	1993	1992	1991 (9 mesi)
Capitale sottoscritto	9 883,7	9 883,7	9.883,7	9 883,7	9 883,7
Capitale da versare	2 965	2.965	2 965	2 965	2.965
Riserve	52	34	44	4	(7)
Profitto (Perdita) netto	7,5	1	4	(6)	7
Nuovi progetti approvati	2 855	2 409	2.276	1 094	406
Attività Totali	7 853	7 528	7 036	4.929	3.494

Per l'aumento di capitale concordato dai Governatori si rimanda al riquadro a pagina 137

Il portafoglio della EBRD di impegni per progetti e investimenti azionari nel 1995 è aumentato di 2 miliardi di ECU.

I risultati finanziari per l'anno sono stati superiori alle aspettative: 82,9 milioni di ECU, che si traducono in un utile di 7,5 milioni di ECU al netto degli accantonamenti. Un risultato apprezzabile, soprattutto tenendo conto dell'aumento delle riserve totali e degli accantonamenti stabiliti per i costi relativi ai lavori alla sede della Banca in preparazione di ulteriore sub-affitto.

I risultati includono i primi, significativi, contributi dal portafoglio azionario: 6 milioni di ECU di dividendi e 40 milioni di ECU di profitti derivanti dalla vendita di investimenti. Insieme al reddito lordo derivante da operazioni bancarie, che include interessi sui prestiti e commissioni (più che raddoppiati rispetto al 1994), il contributo di questo settore al reddito totale EBRD ha ora superato il 35 per cento.

Il reddito rimanente deriva da attività di investimento di tesoreria che, pur in un clima di mercato incerto durante gran parte dell'anno, hanno generato un flusso costante di reddito che ha superato gli obiettivi minimi.

Sono proseguiti gli sforzi di rigida disciplina nel bilancio, le misure di risparmio e le iniziative di aumento del recupero delle spese. Ciò ha consentito un livello di spese amministrative (137 milioni di ECU) al di sotto del bilancio approvato, con un aumento del 2 per cento rispetto al 1994 dovuto essenzialmente ai lavori effettuati nella sede della Banca per consentire l'ulteriore sub-affitto del palazzo.

L'ITALIA E LA EBRD

7. Paese membro fondatore della EBRD, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota pari a 852 milioni di ECU (8,5 per cento del totale) uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Il nostro Paese ha ratificato l'accordo istitutivo con la legge n. 53 dell'11 febbraio 1991.